



MANUTENZIONI FERROVIARIE: I DIRITTI NON SI APPALTANO

Ipotesi di piattaforma

Sempre di più la crescita industriale del Paese e la sua coesione sociale dipenderà da un moderno sistema di trasporti, di merci e persone, in grado di affrontare le sfide di competitività, di sostenibilità ambientale e di innovazione a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Il sistema infrastrutturale ferroviario è parte strategica di questa scommessa per il sistema Paese, che deve tenere insieme visione e programmazione industriale di medio termine, ruolo del pubblico e degli interessi generali, **qualità dei servizi e qualità e sicurezza del lavoro di chi opera sulla rete ferroviaria, sia direttamente (dipendenti di RFI) che in appalto**, attuando un migliore sistema di manutenzioni al servizio di questa visione.

Come Cgil, Filt Cgil, Fillea Cgil e Fiom Cgil, pur assumendo e rivendicando le specifiche titolarità, autonomie ed ambiti contrattuali definiti dai vari CCNL, riteniamo esserci, mai come oggi, la necessità (e riteniamo siano presenti gli spazi sindacali e politici necessari) di **promuovere azioni e rivendicazioni comuni lungo la filiera delle manutenzioni**, nell'ottica di un **miglioramento delle condizioni di lavoro di tutte e tutti**, di maggiore sicurezza, di maggiore efficienza nei processi di manutenzione ed implementazione della rete ferroviaria italiana, favorendo al contempo **una maggiore ed ulteriore qualificazione delle stesse aziende** coinvolte.

Consapevoli delle difficoltà riscontrate nel promuovere azioni di insediamento sindacale in alcune società che lavorano in appalto per RFI, dovute ad atteggiamenti avversi e ritorsivi nei confronti di chi si avvicina al mondo ed all'attività sindacale, **riteniamo di fondamentale importanza il miglioramento e l'implementazione dell'attuale sistema di relazioni industriali**, sia tra firmatari del CCNL attività ferroviarie sia tra i firmatari di specifici protocolli (per esempio quello relativo alla costruzione di nuove opere sottoscritto con le OO.SS. degli edili).

Al riguardo identifichiamo come prime possibili rivendicazioni alcuni ambiti comuni, che tra loro ovviamente si intrecciano:

- **Organizzazione del lavoro, orari, diritti di informazione;**
- **Qualificazione degli operatori, governo e verifica dei processi lungo la filiera degli appalti;**
- **Salute e sicurezza;**
- **Politiche occupazionali e priorità nelle reinternalizzazioni.**

Organizzazione del lavoro

In particolare per il **rispetto reale degli orari di fatto**, del **corretto inquadramento** e dell'utilizzo delle professionalità necessarie nelle imprese in appalto, si ritiene fondamentale (anche a tutela di RFI e delle imprese più serie) **introdurre e generalizzare il badge elettronico di cantiere** per tutti i lavoratori degli appalti, che ovviamente registri, tracci e archivi le presenze nell'area di intervento/cantiere anche in funzione del sistema di rilevazione e autorizzazione del personale RFI, e che includa (e sia leggibile anche da terzi autorizzati) l'inquadramento del singolo lavoratore, i corsi di formazione fatti, gli eventuali patentini o corsi di formazione specialistica, ecc.

Qualificazione dei fornitori, governo e verifica dei processi lungo la filiera

Occorre che gli accordi quadro per gli appalti sia per le manutenzioni metalmeccaniche che per quelle edili **prevedano espressamente l'applicazione esclusiva dei CCNL di riferimento** in tutti gli ambiti di qualificazione dei fornitori e relative attività escludendo il ricorso ad altri CCNL (anche alla luce dell'allegato I.01 del nuovo codice appalti e relative equivalenze). Sarebbe inoltre auspicabile **l'elaborazione di veri e propri protocolli di filiera**, almeno per i grossi cantieri ferroviari oltre che l'applicazione di **criteri di maggiore selettività** rispetto al corretto inquadramento dei lavoratori, al possesso e disponibilità dei mezzi, alla dimensione di impresa, allo storico rispetto agli infortuni ecc. anche prevedendo **momenti di verifica ex post, incrociata** sui titoli professionali (e dove presi) e sui corsi di formazione/aggiornamento in materia di salute e sicurezza.

Crediamo sia utile **istituire una vera e propria società della holding preposta a svolgere l'attività di verifica di tutto quanto sopra elencato** ed evitare che tali procedure siano svolte da RFI in quanto stazione appaltante coinvolta direttamente nel processo.

Al riguardo chiediamo che sia anche costituito **uno specifico Osservatorio RFI e OO.SS. in materia di verifica** preventiva ed eventuale segnalazione e richiesta di intervento, per le

attività di manutenzione reti e implementazione tecnologica date in appalto. In tale ambito sarebbe possibile valutare gli eventuali investimenti mirati al tema della sicurezza e formazione oltre che aprire una discussione sull'ampliamento dei tempi di interruzione medi per svolgere manutenzione in linea.

Si richiede inoltre di ridurre la possibilità **di ricorrere al subappalto, limitandolo al primo livello** in coerenza con lo stesso articolo 119 del Codice Appalti che permette, al fine di ridurre i rischi per la salute e sicurezza, di escludere il c.d. “subappalto a cascata”.

Salute e sicurezza

Si richiede di introdurre momenti e moduli specifici di formazione per i rischi specifici da cantiere mobile per attività in ambiti limitati (soprattutto in presenza di linee contigue aperte alla circolazione) con **momenti e moduli comuni che coinvolgano sia i lavoratori delle manutenzioni di RFI che i lavoratori delle ditte in appalto**, anche con un ruolo degli enti bilaterali formativi di derivazione contrattuale specifici di settore. Al riguardo si tratta di implementare gli attuali accordi sottoscritti tra le parti sociali e l'INAIL con una specifica sessione (e relativo progetto e risorse) dedicata alla formazione comune con i lavoratori degli appalti, sviluppando la figura del **RLS di sito produttivo (RLSSP)** come previsto nel CCNL AF 2025 e valutando la **sperimentazione di figure di coordinamento**, individuate dalle OO.SS., tra i vari Rls e RLST dei vari settori edili, metalmeccanici ecc. da inserire negli oneri per la sicurezza per i grandi interventi (protocolli).

Politiche occupazionali e priorità nelle reinternalizzazioni

Riteniamo indispensabile, in considerazione del grande investimento dal punto di vista del numero di assunzioni effettuate da RFI negli ultimi anni per riuscire a completare gli ingenti investimenti legati al PNNR, continuare a perseguire l'obiettivo di internalizzare attività oggi affidate in appalto ma sovrapponibili sia per mansioni che per abilitazioni al personale di Gruppo FSI.

Valutiamo infatti positivamente le attuali politiche di reinternalizzazione di alcune specifiche attività da parte del gruppo FF.SS. ed RFI in particolare, chiedendo una continuità in tali scelte in coerenza con il piano industriale (anche se consapevoli che diverse attività rimarranno esterne al perimetro).

A tal fine, per salvaguardare i livelli occupazionali complessivi nella filiera, dare continuità, ridurre i tempi di formazione dei neo assunti e valorizzare le professionalità comunque presenti nella filiera delle manutenzioni, chiediamo di valutare la possibilità di riconoscere, in caso di ulteriori assunzioni per reinternalizzazione di attività, **il diritto di precedenza** – fatte

salve le procedure di verifica – **ai lavoratori già impiegati** in modo stabile e continuativo nelle aziende in appalto.

Coordinamento “Confederale e intercategoriale Cgil”

Fatto salvo che per noi le presenti proposte sono e saranno sempre a disposizione di possibili percorsi unitari e dovranno orientare il contributo che ogni categoria porterà ai rispettivi tavoli di confronto e negoziali, riteniamo utile **sperimentare come Cgil e Federazioni di Categorie forme stabili di elaborazione e coordinamento lungo la filiera**, in coerenza con quanto deciso dall’ultima Conferenza di Organizzazione.

Per questo è costituito in forma stabile un **Coordinamento confederale intercategoriale a livello nazionale**, coordinato dalla Cgil e dalle segreterie delle tre categorie a partire dalla categoria dell’impresa committente (Filt) e che cominci anche a far conoscere e a far lavorare insieme sul territorio le compagne e compagni di Cgil, Filt, Fillea e Fiom che, a titolo diverso, hanno a che fare con le manutenzioni ferroviarie, con i diversi processi organizzativi, carichi di lavori, salute e sicurezza ecc. Al riguardo **verranno costituiti**, sul modello nazionale, **specifici coordinamenti regionali**.

Ovviamente non si tratta di mettere in discussione né titolarità né applicazione dei rispettivi CCNL, ma di provare a valorizzare su alcuni temi un possibile lavoro comune di “contrattazione inclusiva” anche accompagnato e sorretto da una sperimentazione organizzativa, con l’obiettivo di aumentare la presenza e la sindacalizzazione nelle centinaia di aziende, molte plurilocalizzate, che lavorano stabilmente nel sistema degli appalti di RFI.

Novembre 2025

Componenti Coordinamento Nazionale Appalti ferroviari: Marco Benati e Alessandro Genovesi (Cgil), Matteo Gagnarli e Daniele Marciano (Filt Cgil), Paola Senesi e Flavia Villani (Fillea Cgil), Samuele Lodi e Silvia Simoncini (Fiom Cgil).